

È dimostrato che dal sodalizio tra ricerca universitaria e mondo produttivo fuoriesce beneficio economico

# Innovazione, tecnologia e imprese quando la scommessa viene vinta

Esperienze positive di un progetto di Unioncamere per le Pmi siciliane

PALERMO - Il mondo della ricerca sposa quello delle imprese. E nascono così un nuovo software per le prenotazioni via web di piccole strutture turistiche siciliane; sistemi di informatizzazione dei processi industriale e gestionali; innovazioni di prodotto che esaltano le qualità dell'agroalimentare made in Sicily, dalle confetture al biologico. C'è di tutto tra i piani di sviluppo su cui puntano le pmi dell'Isola coinvolte nel progetto "Azioni di accompagnamento alle pmi siciliane nella progettualità per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico", realizzato da **Unioncamere Sicilia** nell'ambito dell'accordo di programma tra il ministero dello Sviluppo economico e l'Unione italiana delle Camere di commercio, i cui risultati sono stati presentati oggi a Palermo durante un incontro tra i responsabili del progetto, dell'università e delle imprese. Coinvolte circa 70 aziende siciliane operanti in tutti i settori, dall'Ict (Information and communications technology) all'agroalimentare, dal vino alle ceramiche.

Aziende famose come Zappalà, Calca, Faro, Tomasello, Valdittaino, ma anche meno note e presenti nei settori più disparati. Di queste, 21 sono concretamente entrate in contatto con dipartimenti e centri di ricerca per la realizzazione di progetti di innovazione e un team di innovation manager è al lavoro per la predisposizione di business plan sullo sviluppo tecnologico.

"Si tratta - commenta Santa Vaccaro, di **Unioncamere Sicilia** - di un primo risultato soddisfacente: le piccole imprese siciliane hanno mostrato interesse e si sono avvicinate ai centri di ricerca e alle università. Parlare di innovazione con il sistema produttivo locale è un passo necessario per rendere le aziende più competitive e aiutarle a

entrare in nuovi mercati". Strategico "è stato il ruolo degli innovation manager, un gruppo di giovani che ha incontrato gli imprenditori per conoscere il loro fabbisogno di innovazione, mettendoli in contatto con i dipartimenti universitari o i centri di ricerca in grado di sviluppare le tecnologie richieste".

Secondo Matteo Caroli, responsabile del progetto, "è un bell'esempio di quella famosa triangolazione Unioncamere-imprese-mondo della ricerca. Quello di oggi è un passaggio importante perché si chiude questa prima fase di avvio che era stata finanziata dal Mise e da Unioncamere nazionale, e auspichiamo si andrà avanti. L'esigenza di un'istituzione che faciliti il dialogo imprese-università è fondamentale, perché l'innovazione è una leva competitiva essenziale".

"Si tratta di un progetto davvero interessante - riferisce Alfio Zappalà, titolare dell'omonima azienda catanese che occupa 110 persone - perché mette in relazione il mondo dell'impresa con quello della ricerca, un'interlocuzione che è mancata in passato. Finalmente, ora anche l'università inizia a seguire le esigenze delle imprese che intendono migliorare in competitività grazie all'innovazione. Apprezzo l'idea di "community", perché è attraverso la creazione di un sistema che si riesce ad uscire fuori da una crisi globale senza precedenti, che ha colpito duramente anche la Sicilia. Il nostro progetto che consisteva nella modernizzazione e progettazione di una linea di un prodotto, la foglia di mozzarella, che vendiamo molto al Nord e che intendevamo dismettere per i costi poco sostenibili, soprattutto per il mercato siciliano. Grazie al progetto abbiamo trovato il modo di modernizzare la linea, attraverso una soluzione meccanica di arrotolamento della mozzarella".

**Marina Pupella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

